



Carissimi Confratelli,

L'angelo della morte ha visitato questa casa stroncando una promettente giovinezza nella persona del nostro

Ch.^{co} SALVATORE PINELLA

d'anni 19

La scomparsa d'un confratello dal comune campo di lavoro è sempre dolorosa; ma essa riveste un carattere di penosa angoscia quando il colpito è un giovane nel pieno rigoglio delle sue forze, e ricco di energie spirituali, che si affaccia alla vita col più lieto entusiasmo per la causa del bene.

Egli era nato a Cammarata (Agrigento), il 15 Aprile 1920, da una famiglia esemplarmente cristiana. L'indirizzo religioso della sua prima educazione plasmò mirabilmente l'anima sua alla pietà, e la dispose al culto delle più belle virtù. A ciò contribuì non poco l'ambiente sano e religioso del paese, ricco di cooperatori e di ex allievi salesiani, e particolarmente devoto a San Giovanni Bosco, la cui festa vien celebrata colà ogni anno con uno splendore eccezionale.

Dopo d'aver completato le scuole elementari, iniziò lo studio del ginnasio nello stesso paese natio, ed ebbe la fortuna di aver fra gli insegnanti un ottimo sacerdote, nostro ex allievo, la cui opera non dovette essere estranea a quella vocazione che andò delineandosi e prendendo forma a mano a mano che egli cresceva negli anni.

Un nostro chierico, che gli fu compagno fin da bambino in tutte le fasi della sua vita, fa delle preziose testimonianze sulla sua condotta morale e religiosa.

Il caro Pinella amava la ritiratezza e rifuggiva da tutte quelle manifestazioni clamorose, che piacciono tanto ai ragazzi. As-

siduo alla Chiesa, non tralasciò mai di accostarsi ai Santi Sacramenti nei primi Venerdì del mese, e in tutte quelle solennità che chiamano la folla dei fedeli al Banchetto Eucaristico. Il suo contegno era modesto e riservato, e non fu mai visto a partecipare ai giuochi dei monelli di strada, e giammai fu udito a pronunziare una parola men che onesta.

Non c'è da meravigliarsi quindi se dopo i primi due anni di ginnasio, egli abbia chiesto di entrare nel nostro Aspirantato di Pedara, per seguire la vocazione religiosa a cui si sentiva chiamare con sicuri indizi.

Nei due anni passati a Pedara tenne una condotta irreprensibile, e spiccò per la sua mitezza e bontà di vita.

Nell'anno di noviziato, l'azione svolta dal maestro trovò in lui un'anima docile e malleabile, che seppe imbevversarsi dello spirito salesiano, e arricchirsi di quella linfa vitale, che fa il religioso cosciente dei suoi doveri, maturo, riflessivo e felice della propria vocazione.

In particolar modo egli coltivò la virtù della purezza, considerandola come la prerogativa dei figli di D. Bosco, e il connotato caratteristico della santità.

Grande fu la sua gioia quando il 9 Settembre 1938 coronò l'anno della mistiche asceti con la professione religiosa, che lo consacrava a Dio.

Alcuni mesi or sono, fu licenziato un novizio per non aver voluto accogliere l'invito di passare nella categoria dei coadiutori, non essendo ritenuto idoneo alla vita sacerdotale.

Tra i commenti che si fecero dell'increpabile episodio, fu notato quello del nostro Chierico, il quale con sensi di viva amarezza, condannava l'insana deliberazione presa da quel poveretto: « Per conto mio, aggiungeva, non avrei mai commesso lo sproposito di abbandonare la Congregazione! » E di questa alta stima che nutriva per la sua vocazione erano prova lo spirito di pietà, la fedeltà alla vita comune, la diligenza nel compimento esatto dei suoi doveri, la puntualità nel fare il rendiconto e nel praticare anche i più piccoli avvisi.

Pur non essendo di umore faceto, s'industriava di tenere viva e allegra la conversazione; e ciò faceva sempre col senso della misura, ed evitando con fine delicatezza di irritare la suscettibilità dei suoi compagni.

I suoi compagni di fatica assicurano di averlo visto moltissime volte lasciare, per spirito di mortificazione, la frutta a cena. Il suo lavoro di vita interiore del resto appare palese da certi taccuini, ove egli usava fissare diligentemente i propositi presi agli Esercizi Spirituali, e nei vari ritiri mensili, e dove segnava l'andamento della sua vita spirituale. Anche i quaderni scolastici recano i segni evidenti della sua costante unione con Dio: sono invocazioni e giaculatorie scritte qua e là che testimoniano come egli avesse fatta sua la parola dell'Apostolo: « Nostra conversatio in coelis est ».

Il Signore nei suoi imperscrutabili disegni non volle lasciare più a lungo questa piantina nel nostro vivaio; la trovò matura pel cielo, e la trapiantò nei giardini del paradiso.

Una infezione intestinale, incominciata in una forma trascurabile, in breve spazio di tempo diede luogo a così inattese e gravi complicazioni, da diventare refrattaria a tutte le cure che la scienza medica e l'affetto dei parenti e confratelli suggerirono e prodigarono.

Durante la lunga malattia ci edificò tutti col suo contegno paziente, rassegnato, e soprattutto colla spiccata religiosità che aveva contraddistinto la sua breve esistenza. Confortato dai santi Sacramenti, dalla benedizione papale, dalla visita del signor Ispettore, dalla presenza del padre e dello zio, e dall'affetto di tutti i confratelli, egli si riposò serenamente nel Signore, alle ore 12,50 del 20 settembre.

Noi abbiamo per certo che egli sia già in possesso dei gaudi celesti; ma è nostro dovere portare ugualmente il tributo dei nostri suffragi su questa tomba aperta anzitempo. E preghiamo ancora perchè il buon Dio si compiaccia di mandare altri operai nella sua vigna. Nelle vostre orazioni non vogliate dimenticare il

vostro aff.mo confratello
Sac. Domenico Andronico
Direttore.

Dati pel necrologio :

Ch.co tr. Pinella Salvatore nato a Cammarata (Agrigento) il 15 Aprile 1920 morto a S. Gregorio (Catania) il 20 Settembre 1939 a 19 anni d'età, e uno di professione.

ORATORIO S. CUORE DI GESÙ

S. GREGORIO DI CATANIA

M. Rev.mo Sig.

Casa Lemoyne
